

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Francesco De Martino

Pavia, 5 dicembre 1974

Onorevole Segretario,

la classe lavoratrice subisce ancora, nel quadro europeo dove si prendono le decisioni più importanti per il suo avvenire, l'egemonia delle società multinazionali, favorite piuttosto che avverse dai deboli governi europei e da quello, preponderante, americano.

Il Psi dovrebbe contrastare questa tendenza con un programma europeo minimo, per tenere il fronte europeo ed evitare la minaccia di una crisi rovinosa sul terreno dei problemi della bilancia dei pagamenti e dell'energia, e con un programma massimo che prefiguri la piena autonomia europea del mondo del lavoro.

Circa tale programma massimo, come mostra la fotocopia della lettera di Amendola che allego, il Pci è disposto a prendere posizione per la Costituente europea, ma per «evidenti ragioni» ritiene che l'iniziativa debba essere presa dal Psi.

Mi consenta un commento. Si tratta di recuperare una prospettiva storica. È vero che la storia dell'idea del «programma massimo» si confonde in Italia con quella del massimalismo verbale, ma è anche vero che ciò non dovrebbe far dimenticare che la mancanza di una prospettiva storica enunciabile è il maggior segno di crisi per il movimento dei lavoratori perché l'emancipazione del lavoro, per sé stessa, è la massima questione storica. È il contatto con la storia si ristabilisce in Europa, non in Italia. In ogni caso, è evidente quale possa essere il vantaggio per i lavoratori, e l'interesse per il Psi, della creazione con il Pci del germe di uno schieramento europeo di unità popolare, con posizioni di principio nelle quali l'Europa può essere prefigurata come l'occa-

sione storica per la liberazione della nuova società e per la formazione di uno Stato capace di equilibrare le grandi istanze e di indebolire l'imperialismo.

Come Lei sa, il Psi nel 1970, in un incontro al vertice con il Mfe, ha stabilito un programma europeo da realizzare. Ragioni obiettive hanno impedito di eseguirlo. Ma la crisi dell'Europa, e la crisi collegata dell'Italia, stanno proprio nel fatto che i partiti non riescono ancora ad esprimere una volontà europea almeno pari a quella nazionale. Nel quadro delle prospettive aperte dall'invito di Amendola, dalla posizione europea del Pci, e dalla sua disponibilità ad un incontro con il Mfe, si potrebbe rinnovare l'incontro Psi-Mfe allo scopo di consentire al Pci di prendere la posizione europea per la quale lo stesso Pci reputa necessaria una iniziativa del Psi.

La questione, ovviamente, dovrebbe prima essere esaminata nei dettagli. Resto dunque a Sua disposizione per un incontro informale allo scopo di esaminarli, precisando, beninteso, che il ruolo del Mfe è quello di un simbolo europeo e di un paziente negoziatore. Lo scopo del Mfe è che i partiti assumano una posizione europea adeguata alla situazione politica (e storica); ed è solo perché questa posizione è mancata, e manca ancora, che c'è stata, e c'è, una posizione critica del Mfe rispetto ai partiti.

Devo ancora dirLe che ho rivolto le stesse considerazioni all'on. Mancini, che ha recentemente indirizzato a me, come rappresentante del Mfe, un testo europeo molto importante, e La prego, concludendo, di accogliere i miei migliori saluti

Mario Albertini